



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena XII.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52989](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52989)

che si desidera dipingere.

SCENA XII.

HALI *vestito da Spangnuolo*, DON PIETRO
ADRASIO ed ISIDORA.

DON PIETRO.

Cosa vuol quest' huomo? Chi lascia montar
le genti, senz' avertircene?

H A L I.

Entro liberamente; mà, frà li Cavalieri, questa li-
bertà e concessa. Mi conosce V.S?

DON PIETRO.

Signor, non.

H A L I.

Son Don Gille d' Avalo: l' historia Spangnola v'
haverà fatto conoscer il mio merito.

DON PIETRO.

Desiderate qualche cosa?

H A L I.

Si; un consiglio sopr' un punto d' honore. Sò,
ch' in simili materie è difficile di trovar un Cava-
liero più capace di voi; mà, vi prego, che ci tiria-
mo a parte.

DON PIETRO.

Eccoci assai lontani.

A R A S T O,

riguardando Isidora.

Hà gl' occhi turchini.

H A L I.

Signor; m' è stato dato uno Schiaffo. Sapete
bene ciò ch' è uno Schiaffo, quando si dà a man
aperta nel mezo della guancia? Questo Schiaf-

Tom. II.

U

fo'

fo mi stà sul cuore; e son nell' incertezza, se per vendicarmi dell' affronto; mi devo batter col mio nemico, ò vero farlo afsassinare.

D O N P I E R T O.

Afsassinare!, quest' è il miglior espediente. Chi è il vostro nemico?

H A L I.

Parliamo basso se vi piace.

A D R A S T O.

Inginocchiato avanti' Isidora, mentre che Don Pietro parla ad Hali.

Si, vaga Isidora, li miei sguardi velo dicono da due mesi in quà e davantaggio, e voi gli havete intesi. V'amo più di tutto ciò ch' è amabile; e non hò altro pensiero, altro scopo, ed altra passione, che d' esser vostro tutt' il tempo della mia vita.

I S I D O R A.

Non sò se dite la verità; mà almeno cercate di persuadere.

A D R A S T O.

Mà le mie persuasioni, hanno elleno la forza d' inspirarvi qualche bontà per me?

I S I D O R A.

Forse ancor troppo.

A D R A S T O.

N' haverete afsai per consentir al disegno de' tovi?

I S I D O R A.

Non ve lo posso ancora dire.

A D R A S T O.

Eche cos' aspettate?

ISIDORA.

A risolvermi.

ADRASTO.

Ah, quando s'ama bene, non si ritarda a risolvermi.

ISIDORA.

E bene, andate: vi consento.

ADRASTO.

Mà, consentite voi, che ciò segua in quest' istesso punto?

ISIDORA.

Quando siamo una volta risolte a far qualche cosa, si riguarda forse 'l tempo?

DON PIETRO,

ad Hali.

Quest' è 'l mio sentimento, e vi bacio le mani.

HALI.

Signor, quand' haverete ricevuto qualche Schiaffo, sarò ancor' io capace di darvi consiglio, e vi potrò render la pariglia.

DON PIETRO.

Vi lascio partir senz' accompagnarvi; mà frà li Cavalieri questa libertà è concessa.

ADRASTO.

Non, non v'è cos' alcuna, che possi scancellar dal mio cuore le dimostrazioni affettuose....

Don Pietro, vedendo Adrasto, che parla da vicino ad Isidora.

Riguardavo questo picciol buco, c' hà nel mento, e credevo da principio che foss' una macchia. Mà, basta per hoggi, lo fineremo un'altra volta.

Parlando a Don Pietro.

Non lo riguardate ancora; fatelo rinserrare.

U 2

Ad

Ad Isidora.

E quant' a voi, vi scongiuro di non attristarvi, e' di conservarvi allegra, per il disegno c' hò di finir il nostro lavoro.

ISIDORA.

Mi conserverò tant' allegra, quanto potrò.

SCENA XIII.

DON PIETRO & ISIDORA.

ISIDORA.

CHe ne dite? Questo Gentilhuomo mi par civilissimo; e dobbiamo concedere, che li Francesi hanno qualche cosa in loro di più polito egalande, che non hanno le altre Nationi.

DON PIETRO.

Si: Må hanno questo di cattivo, che s' attraccano, ed impegnano un poco troppo; e s' appigliano alla stordita à contar delle favole a tutti.

ISIDORA.

Lo fanno; perche sanno, che con tal mezzo s' acquista l'affection delle donne.

DON PIETRO.

Si: mà se piaccino alle donne, dispiaccino molto agl' huomini; e non s' hà gusto di veder accarezzar arditamente la propria moglie od innamorata.

ISIDORA.

Ciò che fanno, lo fanno per scherzo.

SCE.